

La Regione conclude l'iter autorizzativo. Investimento da 1,5 miliardi. Conti: così l'elettricità costerà meno

Enel, accordo su Porto Tolle

Il Veneto dà l'ok all'impianto a carbone. Galan: difesi ambiente e economia

ROMA - Via libera a Porto Tolle. La regione Veneto ha autorizzato il progetto di riconversione a carbone della centrale presentato dall'Enel. L'accordo prevede un investimento, da parte del gruppo elettrico, di 1,5 miliardi con un'occupazione media prevista, per gli oltre quattro anni di cantiere, di 1.500 persone. L'Enel ha dovuto rinunciare ad un quarto della potenza della centrale e quindi ricon-

vertirà in sostanza tre gruppi anziché i quattro richiesti.

L'impianto avrà una capacità di 1.980 megawatt contro i 2.640 potenziali. Rientra inoltre negli accordi la cessazione delle attività entro il 2030.

Per giocare la carta decisiva su Porto Tolle, che insieme a Torvaldaliga

Nord a Civitavecchia è il secondo grande impianto a carbone su cui punta il piano industriale dell'Enel, Fulvio Conti è partito per Venezia mercoledì dopo avere ottenuto il pieno mandato dal consiglio d'amministrazione e il pacchetto di misure aggiuntive da presentare al presidente della Regione, Giancarlo Galan. Su queste nuove basi l'intesa è stata raggiunta e l'Enel si impegna a finanziare con un milione di euro l'anno l'Osservatorio ambientale indipendente che sarà costruito nella zona e che si avvarrà del supporto tecnico-scientifico di organismi ed enti di ricerca pubblici e privati. L'Enel ha infine assicurato la disponibilità ad utilizzare biomasse locali per la produzione della centrale.

«L'intesa raggiunta è il frutto del costante dialogo tra azienda e Istituzioni ed è di grande importanza per lo sviluppo della provincia di Rovigo e dell'intero

La PAROLA CHIAVE COMBUSTIBILI

Le centrali termoelettriche sono con i derivati del greggio, il gas, il carbone o le fonti rinnovabili. Il mix di combustibili adottato incide sui costi finali

La Spa elettrica rinuncia a un gruppo e finanzia un Osservatorio per l'ambiente

LA RICONVERSIONE

Nel 2010 più gas e coke se il piano andrà in porto

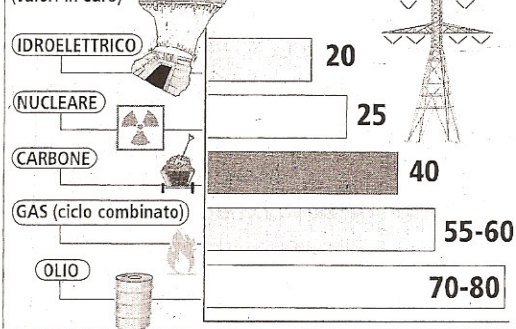
ROMA - A Porto Tolle, vicino Rovigo, si realizza il sogno dichiarato da Galan, quello di «un Delta del Po riconsegnato integralmente al primato della natura» in un futuro non lontano. Ma si realizza in un certo senso anche il sogno di Fulvio Conti e cioè quello di ottenere entro il 2010 un mix di combustibili in grado di ridurre i prezzi dell'elettricità del 20-25 per cento. Porto Tolle è infatti un tassello importante nel piano di riconversione delle centrali. Insieme all'impianto di Torvaldaliga Nord, 1.890 megawatt a Civitavecchia, sarà il secondo grande polo a carbone «pulito» in Italia. Oggi il 38% delle centrali Enel brucia olio combustibile, carissimo. Il 18% va a

gas (ciclo combinato), il 22% a carbone e un altro 22% utilizza fonti rinnovabili (soprattutto idroelettrico). Tra cinque anni il piano d'investimenti di 6,6 miliardi consentirà di abolire le centrali a olio, di portare al 47% il carbone, al 20% il gas e al 32% le rinnovabili. In quella stessa data i concorrenti dell'Enel dovrebbero aver completato le loro riconversioni a gas per 10.000 Mw. Per ottenere il via libera a Porto Tolle ci sono voluti 4-5 anni, altrettanti serviranno per i lavori. A Civitavecchia è stato completato lo smantellamento dei vecchi gruppi a olio con due anni di ritardo a causa dei veti locali. E' realistico ora aspettarsi dei miglioramenti sui prezzi. Purché i piani siano rispettati.

Nord-Est», ha commentato l'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti. «La conversione della centrale di Porto Tolle a un combustibile come il carbone, larga-

mente disponibile e meno soggetta alla volatilità di prezzo tipica degli idrocarburi, crea i presupposti per ridurre il costo dell'energia elettrica per le aziende e le fami-

QUANTO COSTA PRODURRE UN MEGAWATTORA (valori in euro)



glie italiane, allineandolo a quello europeo - ha proseguito Conti - La centrale, una volta riconvertita, sarà una delle più avanzate nel mondo, in particolare per quanto riguarda la riduzione dell'impatto ambientale. La costituzione di un Osservatorio qualificato e indipendente è un'ulteriore garanzia per il territorio».

«Il grande sogno di un Delta del Po riconsegnato integralmente al primato della natura - osserva invece Galan - rientra finalmente in orizzonti temporali definiti e più che accettabili». «I grandi sogni - ha proseguito - si realizzano se c'è un percorso reale che li

rende tali, cioè realizzati. Oggi il sogno si chiama protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e l'Enel e riguarda iniziative destinate a riqualificare, sotto il profilo ambientale, l'area polesana». Galan sottolinea che l'accordo, innanzitutto, assicura «il mantenimento dell'autosufficienza energetica del Veneto, nonché i livelli occupazionali dell'area polesana». «L'intesa firmata - conclude - prevede inoltre, ed è questo il punto che più mi interessa, effettivi e concreti vantaggi sia sul piano ambientale che su quello socio-economico».

B.C.